

ECONOMIA & FINANZA

Export in Piemonte: balzo nel 2017

TORINO - Nel 2017 il valore delle esportazioni piemontesi si è attestato a 47,9 miliardi di euro, il 7,7% in più del 2016, mentre le importazioni hanno registrato un incremento del 7,5% con 33,2 miliardi di euro. Il saldo della bilancia com-

merciale, 14,7 miliardi di euro, permane positivo e in aumento. Il risultato è superiore rispetto a quello medio nazionale e, tra le principali regioni esportatrici, il Piemonte è quella che ha realizzato nel 2017 la performance migliore.

alberto
ACCONCIATURE UNISEX
Si ricerca su appuntamento
VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414
CELL. 340 2886237 albertoonconciature@hotmail.it

I mestieri che parlano straniero

AGENZIA FORMATIVA Macellai, panettieri, gelatai: sempre meno italiani iscritti ai corsi



Pur essendo soltanto il 10 per cento della popolazione, gli immigrati sono il 40 per cento degli iscritti all'Agenzia formativa per quanto riguarda le attività artigianali: sicure, richieste, eppure snobbate da molti (foto Archivio)

VARESE - Il 40% degli studenti delle scuole serali dell'Agenzia formativa è straniero. Lo dice Giuseppe Millefanti, direttore dell'ente della Provincia di Varese che nel capoluogo, in via Monte Generoso, oltre all'attività per gli studenti delle "superiori", organizza anche dei corsi serali.

Durante le lezioni si può imparare a diventare pizzaiolo, panettiere, pasticciere, macellaio, addetto alla cucina o gelataio. Insomma, delle cosiddette professioni che "non vanno mai fuori moda" e per cui, solitamente, si trova lavoro. Eppure, nonostante la crisi e la disoccupazione che ha colpito il territorio prealpino in altri ambiti, non c'è la fila di italiani per imparare uno di questi mestieri: gli stranieri, infatti, sono al 40%, contro il 10% di quanto rappresentano nella popolazione.

«Con gli anni - aggiunge Millefanti - il dato degli italiani è sceso costantemente. Ad ogni modo, chi partecipa, italiano o no, lo fa per lo stesso motivo: non trova lavoro altrove e quindi prova questa strada. E poi tutti hanno il medesimo spirito: spendendo anche 1.000 euro per un corso di 300 ore

ACCORDO FRA INFOJOBS E ASCOM

C'è posto nel commercio

VARESE - Sembra sia tornata la fiducia: il mercato del lavoro in provincia vede un aumento del 6,1% rispetto al 2016. A dirlo è l'Osservatorio InfoJobs, secondo cui il Varesotto raggiunge una quota del 5,7%, al quinto posto a livello regionale. Fra le categorie professionali, la più richiesta è manifatturiero-produzione e qualità, con una quota del 25,7% del totale, seguita da vendite (9%) a pari merito con commercio, Gdo e Retail. Il maggior numero di offerte è nel commercio: distribuzione e Gdo si posizionano al secondo posto con il 13,4% degli annunci sul portale, seguito dal mondo Pr ed eventi (17,5%). In terza posizione il mondo Ict (10,6%) e, a completare la top 5, telecomunicazioni (10,5%) e servizi ambientali (6,9%).

InfoJobs ha appena stretto una partnership con Ascom Busto Arsizio, che abilita un circolo virtuoso tra le piccole-medie realtà commerciali della zona, supportandone lo sviluppo e l'incontro di domanda e offerta di lavoro. «Siamo molto contenti di questa nuova partnership che ci permette di supportare ancora meglio le aziende e lo sviluppo dell'occupazione a livello locale», afferma Melany Libraro, ceo di Schibsted Italy (Subito, InfoJobs e Pagomeno). Per Alessandro Castiglioni, vicedirettore di Ascom, «la nostra associazione da sempre si occupa di ricercare soluzioni vantaggiose per gli imprenditori. Per questo motivo abbiamo stipulato la convenzione con InfoJobs, volta a offrire un'ulteriore possibilità di accedere a servizi utili alle imprese, a condizioni particolarmente vantaggiose».

uno stage che rappresenta un momento per imparare sul campo, ma anche un'occasione. Mi spiego: durante il tirocinio si conosce e ci si fa conoscere. Se si è bravi, il datore di lavoro può pensare a un impiego successivo al corso e allo stage». Infine a breve si avvicineranno anche i corsi di gelateria e addetto alla cucina per cui c'è ancora qualche posto disponibile.

Oltre al serale vi è poi la principale attività dell'Agenzia formativa: i corsi diurni dove, ancora una volta, il settore della cucina è quello col maggior numero di iscritti.

In tutto gli studenti sono 530 divisi fra la sede principale di Varese e quella di Luino: «Si tratta di corsi che - conclude Millefanti - grazie al passaggio da due a tre o quattro anni, nell'ultimo quinquennio sono diventati particolarmente qualificanti. Qui i settori sono tre: la cucina e la preparazione dei pasti, il corso di pasticciere-pasticciere e quello di sala bar. Per tutti si tratta di un'occasione davvero preziosa per imparare un mestiere che si può spendere in Italia ma anche in tutto il mondo».

Nicola Antonello

Licenziamenti alla ex Polinelli di Daverio

OCCHIALERIA Otto addetti alla logistica a rischio: «Vogliono esternalizzare il servizio»

DAVERIO - Un Distretto in pieno sviluppo che però mostra anche delle crepe: c'è preoccupazione alla ex Polinelli, ora Fgsi-Essilor Group, fra le protagoniste dell'occhialeria provinciale passata sotto il controllo della multinazionale francese e forse a breve destinata a confluire in Luxottica. Ebbene, 8 dei 16 dipendenti del reparto logistica potrebbero essere licenziati con un procedimento collettivo dopo un periodo di mobilità. Fisascat Cisl e Cgil stanno già seguendo la trattativa per ridurre gli effetti sulla forza lavoro: oggi è in programma un altro incontro con la proprietà nella sede dell'Unione industriali di Varese.

Il progetto, a quanto è dato sapere, sarebbe quello di esternalizzare parte dell'attività di logistica a una cooperativa di Novara. Il sito, dove lavorano in totale 72 addetti, è prettamente commerciale (non produttivo) e si occupa dunque di ricevere gli occhiali già confezionati dall'Asia per poi spedirli ai punti vendita e alla grande distribuzione italiana. «Noi puntavamo a ottenere un contratto di solida-

rietà in un'azienda che è in buone condizioni - commenta Simona Menegale della Fisascat Cisl dei laghi - Centrale poi, in caso di uscita, poter contare su incentivi importanti con 18 mensilità. Già quattro anni fa c'era stata una crisi che aveva portato al ridimensionamento occupazionale e ora tornano i licenziamenti».

Alla base, dunque, non c'è la mancanza di lavoro né una scelta economica per sopprimere a una crisi, ma una riorganizzazione che andrà a colpire «per lo più over 40enni, padri e madri di famiglia», ribattono i sindacati.

Cisl: oggi nuovo incontro nella sede dell'Univa

Il ricorso agli ammortizzatori sociali potrebbe dare ossigeno allontanando l'uscita. Ma l'attesa è snervante. L'ultimo incontro non ha portato all'accordo: oltre alle mensilità di buonauscita, si chiede l'inserimento nel data base del gruppo Essilor (per eventuali figure lavorative da ricoprire in futuro) e la ricollocazione presso terzi del gruppo. Si attende anche il piano industriale: per sapere se la casa madre deciderà di investire o meno in Daverio.

Elisa Polveroni



Sanità, previdenza e tempo libero: industriali e sindacati uniti Welfare innovativo nell'Alto Milanese

LEGNANO - Nuova intesa fra industriali e organizzazioni per l'Alto Milanese. Diffondere la cultura del welfare, integrare il welfare pubblico con quello contrattuale, promuovere i servizi a beneficio dei lavoratori. Questi gli obiettivi contenuti nel Documento firmato oggi tra Confindustria Alto Milanese e i sindacati Cgil, Cisl e Uil. È in costante crescita il ricorso a misure come previdenza complementare, strumenti a tutela della salute, oppure incentivi agli studi, proposte per il tempo libero.

«Un percorso di welfare - commenta Giuseppe Scarpa, presidente Confindustria Alto Milanese - mette al centro i collaboratori, migliorandone le condizioni di vita e investendo sul loro benessere attraverso benefit e servizi, con ricadute positive anche sulla produttività aziendale. La particolarità di questo accordo è di portare benefici anche al nostro territo-

rio, in quanto l'indotto generato dall'offerta di diverse tipologie di servizi può avere buone ricadute sull'economia locale, creando così un circolo virtuoso. L'intesa è frutto di un'importante attività di confronto con le organizzazioni sindacali. È nostro compito avviare un piano d'informazione e di conoscenza dei vantaggi e delle opportunità che iniziative di welfare possono generare. A cominciare dai Comuni aderenti alla Consulta per l'Economia e il Lavoro dell'Alto Milanese». «Dopo anni di crisi, in un momento di timida ripresa - dichiarano Jorge Torre della Cgil, Giuseppe Oliva della Cisl e Stefano dell'Acqua della Uil - sottoscrivere un accordo che supera il concetto di welfare contrattuale inteso solo come buoni spesa o buoni carburante, è un atto importante, perché coinvolge i lavoratori nell'analisi dei bisogni e prova a determinare un allargamento a livello locale».

COINVOLTI ANCHE I SITI VARESINI

Prepensionamenti in Leonardo Mille uscite e nuove assunzioni

ROMA - Leonardo e le organizzazioni sindacali hanno sottoscritto il Protocollo di intenti sui prepensionamenti. L'accordo coinvolgerà 1.100 dipendenti, su base volontaria, che matureranno i requisiti nell'arco massimo dei 4 anni successivi alle uscite programmate nel biennio 2018-2019, spiega la società. «Un importante passaggio - sottolinea l'azienda - nell'operazione di rafforzamento delle competenze aziendali finalizzato all'aumento della competitività e della redditività».

Analogo tavolo sarà aperto per l'estensione della misura ai dirigenti. Per ora non è dato conoscere l'effetto di questa operazione sui due siti varesini, l'ex Aermacchi di Venegono Superiore (Divisione velivoli) e l'ex AgustaWestland di Vergiate e Cassina Costa di Samarate (Divisione elicotteri). Le ricadute saranno inevitabilmente anche "locali" ma il quadro sarà preciso fra quest'anno e il 2019: nei prossimi mesi si valuteranno le domande di prepensionamento in arrivo, così da quantificare anche i nuovi ingressi in azienda.

L'obiettivo della manovra è «di preservare la capacità e la continuità produttiva dei singoli siti garantendo il mantenimento delle competenze chiave e sviluppandone di nuove». Infatti, «parallelamente al processo di efficientamento - prosegue l'azienda - prevede di avviare, compatibilmente con le risorse economiche disponibili e in linea con gli obiettivi e le esigenze del business, un ciclo di nuove assunzioni». È previsto l'avvio di tavoli di confronto, a livello divisionale e di aziende controllate, appunto, per definire i dettagli operativi, «in relazione alle esigenze aziendali e alla maturazione dei requisiti di accesso». L'operazione si svolgerà nel corso del biennio 2018-2019. «Una tappa rilevante e strategica nel perseguimento degli obiettivi di adeguamento delle risorse, in linea col Piano industriale 2018-2022», commenta l'amministratore delegato Alessandro Profumo. «L'accordo è strategico per sostenere il processo di trasformazione tecnologica e di sviluppo sostenibile dell'azienda. Il Protocollo è una importante tappa per la piena esecuzione del Piano industriale 2018-2022 attraverso il mantenimento delle competenze e l'inserimento di nuovi profili per andare incontro all'evoluzione del mercato».

LEGNANO LEGNANESE

La primavera è alle porte e ripartono puntualmente gli incontri con l'autore alla Serra Pisani di via Oberdan a Legnano. Venerdì 16 alle 21 sarà ospite Marco Giarratana, meglio conosciuto come "L'uomo senza Tonno" dal nome del suo segui-

Ripartono gli incontri con l'autore

tissimo blog di cucina. E (anche) di cucina parla il suo romanzo, "Romanzo con angolo cottura", che racconta le avventure del giovane Marco che di trova, a trent'anni suonati, in

un colpo solo disoccupato e senza casa. Piuttosto di lasciare Milano e tornare a Caltanissetta dalla famiglia, Marco decide di reinventarsi, aprendo prima un blog dove mischia cu-

cina, letteratura e musica (le sue passioni), e poi diventando chef (o come dice lui scìef) a domicilio. Un romanzo fortemente autobiografico, divertente e dissacrante, che rispecchia la situazione precaria di molti giovani oggi.

La Franco Tosi va Roma E la trattativa si complica

AL MISE Ai problemi sulle aree si aggiungono quelli sulle garanzie
Ma la distanza tra domanda e offerta adesso non è incolmabile

Quattro mesi a chiedere un incontro al ministero dello Sviluppo che alla fine una cinquantina di dipendenti avevano strappato con i denti attraversando l'Italia sotto la neve. Poi ecco che quando finalmente arriva il gran giorno, invece di ottenere delle risposte la situazione si fa ancora più complicata. Perché da ieri il problema dello stabilimento Franco Tosi di piazza Monumento non è più solamente il prezzo della porzione di stabilimento attualmente occupata dalla nuova Tosi di Alberto Prezezi, ma anche le garanzie che l'agenzia nazionale per lo sviluppo d'impresa Invitalia potrebbe mettere sul piatto per permettere al gruppo di accaparrarsi importanti commesse in Medio Oriente. «Siamo andati a Roma con un problema - sintetizzava ieri sera uno dei tanti protagonisti della lunga giornata al ministero -». Siamo tornati a Legnano con un problema e mezzo».

Quella di ieri è stata una giornata impegnativa per i segretari regionali e territoriali di Fiom, Fim e Uilm, per i delegati della Rsu della Franco Tosi, per il sindaco di Legnano Gianbattista Fratus e per l'assessore regionale all'economia Massimo Garavaglia. L'appuntamento al Mise era stato fissato per le 14, nella mattinata di ieri era prevista anche la presenza del ministro dello sviluppo Carlo Calenda, chiamato a mediare tra le pretese del commissario

Andrea Lolli e le offerte dell'imprenditore Alberto Prezezi. Alla fine Calenda non si è presentato, e l'incontro è iniziato dopo le 18. Perché a sorpresa appena arrivato a Roma Prezezi ha messo sul piatto la necessità per la Tosi di ottenere le garanzie di Invitalia per acquisire nuove importanti commesse. L'incontro con Domenico Arcuri, amministratore delegato dell'agenzia, è stato organizzato in quattro e quattr'otto. Arcuri ha promesso che la richiesta sarà valutata, Prezezi ha replicato dicendo che se sarà accolta lui potrebbe mettere sul piatto poco meno di un altro milione per comperare lo stabilimento di piazza

Monumento ed evitare il trasloco della fabbrica e dei 200 dipendenti che ci lavorano a Burago Molgora. Se così fosse, Lolli e Prezezi dovrebbero limare ancora,

ma molto meno rispetto ai sette milioni che all'inizio dividevano le reciproche perizie. Esclusa la possibilità di una valutazione terza, nelle ultime settimane le parti avevano già compiuto decisi passi in avanti, ma in base alle indiscrezioni tra domanda e offerta ballano ancora milioni. E con o senza le garanzie di Invitalia i funzionari del ministero sono stati chiari: trovare l'intesa che permetterebbe a Legnano di tenersi la sua fabbrica simbolo è un compito che spetta solo a Lolli e Prezezi.

Luigi Crespi



Il ministro dello Sviluppo Carlo Calenda ieri ha disertato l'incontro. A lato, una foto simbolo dello stabilimento Franco Tosi di piazza Monumento (foto Archivio)



«Siamo più preoccupati di prima»

I COMMENTI Cgil perplessa. Fratus: «C'è ancora molto lavoro da fare»

L'ottimismo è d'obbligo, ma ieri sera la perplessità si respirava nell'aria nonostante i seicento chilometri di distanza. Perché se tutti a Roma hanno confermato la volontà di arrivare a una soluzione che permetta alla Franco Tosi di restare a Legnano, di fatto l'atteso passo decisivo non c'è stato. Anzi. A un problema se ne è sommato un altro. Perché se arriveranno le garanzie esisteranno le condizioni perché lo stabilimento di piazza Monumento possa passare di mano e l'imprenditore Alberto Prezezi inizi a investire massicciamente sulla fabbrica, mentre al contrario la Tosi e il gruppo Prezezi si giocherebbero un lavoro importante.

«Siamo più preoccupati di prima - è stato il commento del segretario regionale della Fiom Cgil Mirco Rota -. Registriamo la volontà delle parti di insistere per trovare una soluzione, ma il tempo passa e questa soluzione non arriva. E questo nonostante il Ministero confermi il suo appoggio». «Adesso -

afferma il sindacalista - bisogna arrivare rapidamente al punto. Abbiamo chiesto e ottenuto di tornare a Roma dopo Pasqua, il ministero continuerà a fare la sua parte e Lolli e Prezezi dovranno lavorare nell'interesse di tutti per trovare un'intesa che è indispensabile non solo alla fabbrica e a chi ci lavora, ma anche alla città». Perché come ieri ha sottolineato il sindaco Gianbattista Fratus, «la permanenza della Tosi a Legnano è fondamentale per poter recuperare un'area strategica». «Se Prezezi resterà in piazza Monumento - ha ricordato Fratus, arrivato al Mise con l'assessore al Territorio Gianluca Alpoggio - sarà possibile dare il via a quel processo di aggregazione di imprese che potrebbe portare alla creazione di un nuovo polo elettromeccanico. Questo permetterebbe il recupero di almeno una parte dei 350 mila metri quadrati che tra piazza San Magno e la stazione rappresenteranno il cuore della Legnano di domani». Nelle scorse settimane

Fratus e Alpoggio hanno lavorato in silenzio per porre le basi dell'incontro di ieri. Sabato, senza dare troppa pubblicità alla cosa, Prezezi, i dipendenti Tosi e i sindacati si erano riuniti a Palazzo Malinverni per fare il punto in vista della riunione di ieri. Poi la novità delle garanzie di Invitalia ha mischiato le carte, e la partita è ricominciata da capo. «Si tratta di una trattativa complessa - ha ricordato Fratus -. Nelle ultime settimane sono stati fatti importanti passi in avanti, ma i fattori da tenere in considerazione sono tanti: ci sono le esigenze della città, quelle dei dipendenti, quelle dell'imprenditore e quelle dei creditori che giustamente chiedono che dalla vendita delle aree sia ottenuto il massimo possibile».

Tra oggi e domani nello stabilimento di piazza Monumento si terranno le assemblee. Chi da Roma si aspettava risposte resterà deluso, se ne riparerà forse il prossimo mese.

L.C.

Ora lo sviluppo del Nord Ovest passa dai binari per Malpensa

APPELLO Completare presto le opere di accessibilità allo scalo



Il collegamento fra Terminal 1 e Terminal 2 di Malpensa (foto Blitz)

MILANO - Da un lato, il potenziamento della linea Rho-Gallarate. Dall'altro, il completamento del raccordo ferroviario di Malpensa con il collegamento tra il Terminal 2 dello scalo della brughiera e la linea del Sempione in quel di Gallarate.

È di tutta evidenza che tocca da vicino anche la provincia di Varese la lista delle priorità in materia di infrastrutture per la mobilità che emerge dal rapporto dell'Osservatorio territoriale infrastrutturale Nord Ovest 2017, realizzato da Assolombarda, Confindustria Genova e l'Unione industriali di Torino e presentato ieri in occasione della "Mobility Conference Exhibition 2018". Secondo lo studio, fresco di stampa, perché Milano e la Lombardia possano essere ulteriormente competitive devono per forza di cose «sviluppare reti ferroviarie lunghe che le permettano di essere nodo di una rete globale». Una sfida che passa soprattutto dallo sviluppo dell'accessibilità e delle connessioni, con l'obiettivo di una mobilità integrata, innovativa e sostenibile.

Da qui, a seguire lo studio, discende la necessità di completare le opere di accessibilità ferroviaria al sistema dei tunnel svizzeri del Gottardo e del Monte Ceneri,

«così da diventare una sorta di metropolitana tra la Lombardia e il cuore dell'Europa, Germania in primis», nonché l'alta velocità verso Verona e Venezia, e verso Genova; oltre, come si diceva, il completamento delle opere di accessibilità all'aeroporto di Malpensa.

Restando in tema treni, il presidente Sea Modiano ha ribadito che c'è bisogno di concentrare i treni diretti a Malpensa sulla stazione di Milano Centrale. Una necessità di concretizzare entro la fine del prossimo anno.

Osservatorio
Assolombarda:
priorità
alla
Rho-Gallarate
e al raccordo
con il T2

«Bisogna far partire i treni per l'aeroporto ogni 15 minuti e, per farlo, vanno concentrate le partenze nella stazione hub, che è Milano Centrale, perché è sì connessa alla metropolitana come Cadorna, ma al contrario di Cadorna è anche connessa con l'alta velocità», ha spiegato Modiano.

«Quando si arriva all'aeroporto di Malpensa c'è un treno ogni 15 minuti per Milano. Il problema vero è il collegamento dalla città all'aeroporto, con i treni che, essendo suddivisi tra Cadorna e stazione Centrale, partono ogni mezz'ora».

Luca Testoni



La Neos in espansione cerca assistenti di volo

MALPENSA - (g.c.) «Siamo arrivati ad avere 700 dipendenti e sono praticamente tutti sulla base di Malpensa. Ma non è finita qui». Lo dichiarava Carlo Stradiotti, amministratore delegato di Neos e direttore generale del Gruppo Alpitour, lo scorso 19 dicembre a bordo del volo inaugurale Malpensa - Verona del Boeing 787-8 Dreamliner, l'ultimo gioiello tecnologico entrato a far parte della flotta della compagnia charter di Somma Lombardo. È stato di parola. Domani il Novotel di Cardano al Campo ospita un Open day dedicato al recruitment di assistenti di volo non certificati. Ciò significa che la compagnia aerea è alla ricerca di hostess e steward senza alcuna esperienza pregressa da inserire in organico per iniziare una carriera professionale ad alta quota sugli aerei di corto e lungo raggio.

I requisiti richiesti sono le lingue (almeno l'inglese oltre all'italiano), il possesso di un passaporto Ue, saper nuotare, aver un'età compresa tra i 18 e i 30 anni ed essere in possesso di un titolo di studio di scuola media superiore. Neos ha compiuto lo scorso 8 marzo il suo sedicesimo anno di attività e sta vivendo un periodo di forte espansione. Al Boeing 787-8 Dreamliner presentato lo scorso dicembre se ne aggiungerà un secondo a giugno e un terzo a ottobre, mentre nel 2019 verrà consegnato un Boeing 737 Maxi. L'attuale flotta, composta da nove aeromobili, verrà in parte rinnovata e in parte ampliata, in modo proporzionale all'aumento delle destinazioni servite. Il Piano Cina varato per la Summer 2017 (Jinan, Shenyang, Tientsin e Nanchino le destinazioni inedite servite da Malpensa) e confermato per quest'anno, nonché la recente apertura dei collegamenti verso l'isola di Phu Quoc, in Vietnam, e l'India con Mumbai, sono le ultime novità in ordine tempo.

Presidio alla Gallazzi

Lunedì prossimo incontro a Milano tra azienda e sindacati

TRADATE - Fermezza e dialogo perché il lavoro resta sempre un bene da difendere.

Il nuovo capitolo della vicenda in corso alla storica azienda Gallazzi di via Salvador Allende si scriverà lontano dalla città, precisamente a Milano dove ha sede l'Agenzia Regionale del Lavoro (Arifild): in quel luogo anche la proprietà avrà dunque modo di spiegare la sua posizione. Lo spostamento in sede milanese è tipico di questo tipo di trattative sindacali. Lo si è appreso ieri durante lo sciopero che era stato annunciato dalle organizzazioni sindacali e dalla Rsu e che, a un certo punto, ha preso una piega che neppure gli stessi rappresentanti sindacali immaginavano. Infatti quello di ieri pomeriggio doveva essere uno sciopero con assemblea all'interno dello stabilimento. Ma ad un certo punto la maggior parte dei lavoratori ha scelto di uscire dalla fabbrica e di fermarsi sul piazzale antistante dando vita a un presidio. E il piazzale è diventato un luogo di discussione e dibattito.

Oltre ai lavoratori, lì c'erano anche i rappresentanti sindacali del ramo chimico e precisamente: Antonio Parisi (Uiltec), Silene Radrizzani (Filctem), Pietro Apadula (Femca Cisl) e Roberto Magri (Adl). I termini del-



La sede dell'azienda Gallazzi di Tradate

(Foto Blitz)

la vertenza sono noti: i rappresentanti della proprietà, una multinazionale con sede in Belgio, a cavallo del nuovo anno hanno aperto una procedura di mobilità che riguarda

30 lavoratori - su circa 130 occupati - dello stabilimento di Tradate (nel Varesotto la multinazionale belga è proprietaria anche di uno stabilimento a Gallarate). «Quando ci

hanno comunicato l'inizio della procedura di mobilità - spiegano i rappresentanti sindacali - abbiamo chiesto di poter discutere e trovare un'intesa, ricorrendo a quegli stru-

menti che sono propri di una trattativa sindacale di questo tipo». Per esempio il ricorso a prepensionamenti, laddove vi fossero le condizioni necessarie, visto che, come confermano i rappresentanti dei lavoratori, nel recente passato l'azienda era ricorsa a incentivi per dimissioni volontarie. Ma secondo gli stessi sindacati l'intesa non si è raggiunta e la vicenda ha preso la piega di questi ultimi giorni. «Lo sciopero e l'assemblea - è ancora il pensiero dei sindacati - sono arrivati dopo che è saltato l'incontro previsto per lunedì. La risposta dei lavoratori è andata oltre ogni previsione». Adesso l'attenzione si sposta all'incontro in Regione che è fissato per il prossimo 19 marzo a Milano. Fino ad allora l'atteggiamento è questo: sciopero misto dei lavoratori dalle 4 alle 8 ore per turno per un totale di 16 ore. Poi in occasione dell'incontro convocato a Milano uno sciopero di 24 ore e un presidio di lavoratori della Gallazzi sotto la sede di Arifild. Intanto anche dal Comune, dove gli amministratori sono stati informati delle vertenze, si conferma la posizione: «Pronti ad aprire un tavolo - ribadisce l'assessore Vito Pipolo - fra le parti per trovare uno sbocco positivo a una situazione sempre più grave».

Silvio Peron

CONFERENZA DOPO IL RESTAURO

Il telescopio di Schiaparelli

CASTIGLIONE OLONA - Continua il ciclo di conferenze dedicato ai Restauri Rari. Dopo Il candelabro a sei bracci del XV secolo che pende dalle volte dello splendido complesso museale castiglione di ridato a nuova vita nel 2017, tocca adesso al telescopio Marz-Repsold, famoso per essere stato utilizzato nell'Ottocento dal celebre astronomo Giovanni

Schiaparelli per mappare la superficie di Marte.

Nello Paolucci, dell'Osservatorio Astronomico di Brera, presenterà venerdì prossimo, alle 21, il risultato dell'opera di restauro. A seguire ci sarà un'osservazione degli astri con il telescopio realizzato da Antonio Paganoni.

L.M.

La Prealpina 14.03.2018

«Dai concorsi nuove graduatorie Ora possiamo assumere medici»

OSPEDALE *Brazzoli: difficile trovare specialisti per il Pronto soccorso, attingiamo ai reparti*

«A partire dal 2016 abbiamo attivato tutto quanto era in nostro potere per portare a casa risorse. Il primo anno, però, i bandi per le assunzioni sono andati deserti. Ora abbiamo concluso dei concorsi e assumeremo quanti potremo, prima possibile».

Giuseppe Brazzoli, direttore generale dell'Asst Valle Olona, ha sotto gli occhi i tanti articoli di *Prealpina* delle ultime settimane, colmi di critiche alla sanità locale per la carenza di personale medico e infermieristico. Scuote la testa e si sofferma sull'intervista all'esponente di Uil Medici, Franco Montani. «Lui sì - dichiara - Lui ha ragione. I guai sono legati all'obbligo di assumere esclusivamente chi ha la specializzazione. Per il Pronto soccorso pochi vantano quella in Emergenza e urgenza, non è facile reperirli. E, in regime di libera scelta, non possiamo farci nulla se in alcuni settori c'è chi predilige incarichi più remunerativi».

Lunedì si è concluso il concorso per internisti, ora una graduatoria contiene una trentina di nomi a cui attingere. Alcuni sono medici che già lavorano nell'Asst, vanno semplicemente stabilizzati con contratti a tempo indeterminato. «Se qualcuno va via perché non siamo riusciti a dargli stabilità, al-



Ogni volta che un medico va in pensione si apre un iter complicato (Blitz)

lora posso sentirmi in colpa - chiarisce Brazzoli - Se uno va via per scelte professionali, per dare maggiore prestigio al proprio curriculum, allora non posso farci proprio niente».

Oltre a quella che chiama in causa i medici del Pronto soccorso, nel corso di questi anni si sono affrontate altre emergenze. Prima gli anestesisti, poi gli ortopedici («ne sono andati via sei in un colpo solo»), poi i pediatri che preferiscono aprire uno studio sul territorio («affrontano meno rischi, vedono migliorare la qualità

della vita scegliendosi da soli gli orari e guadagnano di più»). E adesso i ginecologi, in particolare a Saronno («ma qualcuno lo abbiamo già trovato»).

«Siamo molto vicini a Milano, molti professionisti ne sono attratti e salvaguardare l'aspetto economico è un aspetto che molti considerano - riflette il dg - Faticando a trovare specialisti, noi abbiamo dovuto cambiare politica in questi ultimi due anni: visto che la specializzazione in Emergenza e urgenza è molto recente, dobbiamo ricorrere a qualifiche

equipollenti. Per il Pronto soccorso attingiamo a internisti di Medicina e chirurghi: metà tempo nei rispettivi reparti e metà lì».

Ogni volta che un medico va in pensione si apre un faticoso iter per sostituirlo, dal momento che la legge oggi non consente di assumere specializzandi. Attingere ai reparti è la soluzione che verrà seguita nel prossimo futuro.

«I piccoli ospedali subiscono l'attrattiva di quelli medi, quelli medi come i nostri vedono il personale attratto dalle grandi sedi di Milano, Pavia e Bergamo - conclude Brazzoli - Uno specialista può scegliere dove lavorare, a meno di legami particolari con il territorio è chiaramente attratto dai grandi ospedali, che donano maggiore prestigio. Con il concorso dedicato espressamente al Pronto soccorso abbiamo raggiunto una assunzione. Adesso assumeremo tutti quelli che potremo». I tempi dell'operazione? «Chi è interno va soltanto stabilizzato e la cosa richiede al massimo dieci giorni. Per chi arriva da fuori occorre valutare bene, a seconda del posto che deve lasciare. I tempi sono dettati dalle altre sedi, può passare anche un mese».

L'Asst attende. E conta di risolvere presto un po' di guai.

Angela Grassi